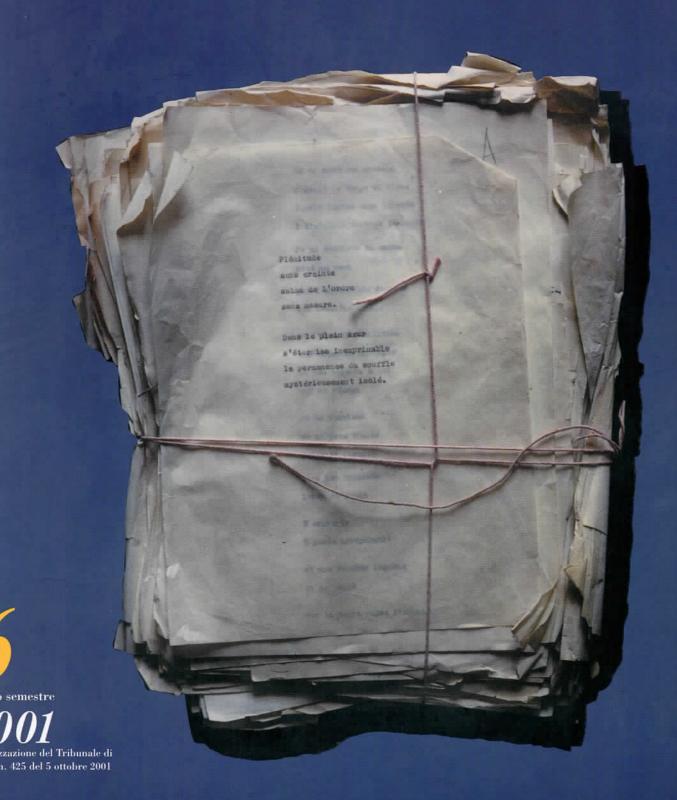
HOTEL CAP AMPRICATION BORDIGHERA TELEGR.: CAPHOTEL TELEGOIO N. 2000 POURS open and on outle Pours open on outle Housence + Housence + Housence + Housence + Housence outs endlowines of yoursoles outs endlowines of yourself minimum on yout se probe les torrents bles mensonges youtout les borroses oles our couples du coeur

i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi





Sommario

Editoriale	2
Luciano Martinis	
"Sommet du feu"	
Una raccolta di poesie di Giacinto Scelsi	3
Giacinto Scelsi	
"Osservazioni sulla composizione"	9
Giovanna Sandri	
Poesia inedita	(10)
André Tanner	
Lettre a Monsieur Scelsi (1944)	
Nicholas Isherwood	
Scelsi, Bisanzio, gli Alchimisti	\cap
Un percorso, una testimonianza	13
da Magnes, sive de Arte Magnetica di Athanasius Kircher	-
"La musica come antidoto ai morsi delle tarantole"	15
Notizie	16

In copertina: foto della raccolta "Plénitude" di dattiloscritti e manoscritti di G. Scelsi

In 4a di copertina: poema manoscritto "Sans quelqu'un" di Giacinto Scelsi, su carta intestata dell'Hotel Cap Ampeglio-Bordighera.

Fondazione Isabella Scelsi Via S. Teodoro 8, 00186 Roma (Italia)

Direttore responsabile: Luciano Martinis

Comitato di redazione: Wolfgang Becker, Irmela Evangelisti, Giovanna Sandri

 ${\bf Grafica:}\ Sandra\ Holt$

Stampa: Tipografia Eurosia - P. S. Eurosia 3 - Roma

Editoriale

La Fondazione Isabella Scelsi è stata comparata affettuosamente alla "bella addormentata nel bosco"; risiede in un bel palazzo del settecento, in posizione privilegiata con vista sul Foro Romano, esattamente nella linea di demarcazione fra Oriente ed Occidente, come amava affermare Giacinto Scelsi. È stata in questi ultimi anni scarsamente accessibile, perché il consiglio è stato costretto a indirizzarsi verso una totale ri-organizzazione funzionale, in modo da poter garantire per il futuro un servizio efficiente e continuo.

Nell'appartamento di Giacinto Scelsi è stato allestito un "memoriale" dove sono conservati i suoi strumenti musicali, i quadri, gli oggetti e il mobilio. Di notevole importanza è stato il lavoro di catalogazione e copia DAT dei circa settecento nastri con le registrazioni originali delle improvvisazioni di Giacinto Scelsi. Questo delicatissimo lavoro è stato portato a termine esclusivamente all'interno della FIS, da Frances Marie Uitti, una delle poche persone che avevano avuto modo di ascoltare con Scelsi questi materiali. Purtroppo non è ancora possibile l'accesso libero agli archivi perchè la catalogazione dei documenti non è ancora terminata.

Dalla fine dell'anno 1999, epoca in cui è incominciato il periodo della mia Presidenza, la Fondazione Isabella Scelsi ha cominciato un processo di riorganizzazione con lo scopo di aprirsi al mondo della ricerca musicale. Il Consiglio Direttivo è stato ampliato ammettendo, fra gli altri, due delle migliori amiche di Giacinto Scelsi, Giovanna Sandri e Irmele Evangelisti e, recentemente, il giovane compositore Nicola Sani.

Sono stati predisposti degli ambienti sistemati secondo le normative richieste, per poter dare al più presto agli studiosi la possibilità di consultare i documenti cartacei e sonori conservati nella Fondazione. Con la sigla "Cercle Scelsi", nell'anno 2001, abbiamo dato il via ad un'intensa attività di concerti, seminari, tavole rotonde e partecipazione ad edizioni di CD.

Un segno di risveglio è senz'altro anche la ripresa della pubblicazione di questa rivista che, dopo una pausa di alcuni anni, riprenderà il suo ruolo nel mondo degli "scelsiani" e degli interessati ai problemi della musica contemporanea. Le novità sono: la frequenza semestrale, l'idea di inserire documenti sonori e la creazione di un sito Internet.

La Fondazione Isabella Scelsi ha incominciato il suo processo di rinascita verso l'adempimento del suo vero scopo: lo studio e la divulgazione della musica contemporanea.

Il Presidente,

Wolfgang Becker

Luciano Martinis

"Sommet du feu"

Una raccolta di poemi di Giacinto Scelsi

La prima pubblicazione di poesie di Giacinto Scelsi (Guy Lévis Mano, Paris, 1949), è strutturata in tre nuclei distinti. Il primo, fino a pag. 35, si chiama "Le poids net" e dà il titolo al libro; il secondo "L'ordre da ma vie" da pag. 36 a pag. 46, comprende sette poesie contrassegnate da un asterisco all'inizio di ognuno; il terzo, da pag. 47 alla fine, è intitolato "Sommet du feu" e comprende quattordici poesie.

La maggioranza di queste ultime originariamente faceva parte di una raccolta di ventisette poesie dallo stesso titolo, della quale esistono varie stesure manoscritte e

dattiloscritte.

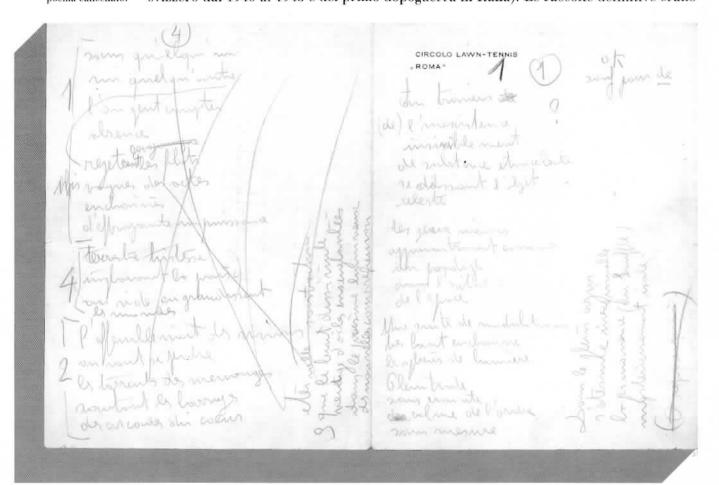
La raccolta di fogli sparsi tenuti assieme da uno spago color rosa doveva rivelarsi una sorpresa. La feci fotografare per il fascino sprigionato da quegli effimeri fogli di carta velina, a cui la polvere e gli accidenti del tempo avevano dato patina e mistero. La prima poesia era battuta a macchina ed iniziava con la parola "Plénitude". Per quanto ne sapevo si trattava di un inedito*.

In quel periodo, parlo del 1984, con Scelsi stavamo lavorando all'idea di una raccolta chiamata "Poémes incombustibles"; si trattava di poesie di varia epoca, dal 1935 in poi,

che avevano resistito all'incuria ed al tempo.

La maggioranza erano annotazioni affrettate con scrittura nervosa su fogli casuali, buste usate, carte intestate di hotel, foglietti di block-notes. Le difficoltà di dare una datazione seppure approssimativa e di trovare un filo conduttore che desse omogeneità alla raccolta, ne rallentarono la pubblicazione e queste poesie incominciarono ad apparire sciolte in varie riviste, la maggioranza tuttavia risulta ancora inedita. La raccolta "Plénitude" comprendeva essenzialmente materiali degli anni '40 (periodo svizzero dal 1940 al 1945 e del primo dopoguerra in Italia). Le raccolte definitive erano

Facciata del primo quartino del manoscritto di G. Scelsi "Sommet du feu" con l'inizio del poema A travers e nell'ultima un poema cancellato.



battute a macchina ed erano mischiate a prime stesure a lapis su fogli occasionali, ad una riscrittura "in bella copia", a poesie sparse e vari altri materiali sciolti, anche non pertinenti. Il nucleo principale comprendeva "Sommet du feu" con la data definitiva del 1947, di cui dodici furono comprese nel libro "Le poids net", pubblicato nel 1949 a Parigi da G.L.M. e le restanti rimangono tuttora inedite.

Sono state ricostruite le varie stesure tenendo presenti vari fattori, quali il tipo ed il formato delle carte, le caratteristiche della battitura a macchina da scrivere, le

annotazioni marginali e le sequenze date con lapis blu o rosso. "Fortunatamente non se ne sa nulla..." leggo questa frase in un attento saggio di Daniel Simon sulla poesia di Scelsi di quegli anni** ed è improbabile che ne sapremo mai qualcosa. I processi creativi sono ancora zone d'ombra e fonte prima del mistero dell'opera d'arte: fortunatamente non se ne sa nulla. Inoltre la poesia di Scelsi dà ben pochi appigli ad una interpretazione profonda che aspiri ad arrivare al di là di un'analisi puramente formale. L'unica ipotesi che si può azzardare potrebbe scaturire dall'analisi dei materiali della prima stesura. Il supporto cartaceo usato è sempre casuale, qualsiasi foglietto bianco a portata di mano, niente di già preparato anteriormente, le parole sono tracciate con scrittura rapida, a volte disordinata, a lapis, mai con stilografica o con penna e inchiostro. Appaiono come raptus, come improvvise illuminazioni, come visioni in condizione di sogno lucido. Non esiste alcun legame apparente fra le poesie che compongono la raccolta, solo l'allucinato suono delle parole tese al sublime...

Sommeil tout près de la mort qui défonce les horizons et mène à rebours vers l'impalpable souffle

Ombre ravagée de sortilèges, nonchalante ivresse léthargie accrochée aux oiseaux de lumière

L'homme jaillit aérien autour des nébuleuses fouetté par les lueurs fulgurales des hallucinations bornes d'oubli.

* La poesia Plénitude non fa parte della raccolta "Sommet du feu".
 ** "Des Secrets comme des Surfaces. Tre libri di poesia francesa di Scelsi", di Daniel Simon.
 in P. A. Castanet - N. Cisternino "Giacinto Scelsi - Viaggio al centro del suono", La Spezia, 1993.

Sommet du feu

di Giacinto Scelsi

a)

Manoscritti originali

Prime stesure manoscritte su 11 fogli occasionali di differenti formati. Sono scritte a lapis sulle due facciate, con frequenti cancellature ed una prima numerazione. La sequenza presa in considerazione è indicata con numeri a matita blu dall'1 al 19. Alcuni spostamenti dei testi sono indicati in matita rossa. Questa sequenza è differente dalla successiva "recueil original", nella quale peraltro sono assenti le poesie evidenziate in corsivo. Di questo nucleo fanno parte anche due fogli non numerati: il primo (f.to cm. 15 x 19,5) con in b. "Nulle voix" ed in v. "J'abbandonnerai", il secondo (f.to cm. 21,5 x 27,5) con in b. "A l'instant même", "Cette âme" ed in fondo la scritta "(Le) Poid Net / suivi par / (Le) Sommet du feu"; in v. "L'homme qui fuit".

- 1. A travers
- 2. Nous avons déplacé les notions
- 3. Sommeil
- 4. D'un vertige à l'autre
- 5. Les bras élancés
- 6. Le cœur s'épuise
- 7. En milieu de la terre
- 8. Sans quelq'un
- 9. Les aériens enfantements
- 10. Les mains pleines
- 11. Toujours chassé
- 12. Dans un tourbillon de cataclysmes
- 13. Sur un lit de sommeil
- 14. Contre terre
- 15. Unité du hasard
- 16. J'irai
- 17. Maintenant
- 18. L'homme grandit
- La terre brisée

Poemi fuori sequenza

- 20. Nulle voix
- 21. J'abbandonnerai
- 22. A l'instant même
- 23. Cette âme
- 24. L'homme qui fuit

b)

Bella copia del manoscritto

Ricopiatura manoscritta su 8 fogli di carta ordinaria per macchina da scrivere formato cm. 21 x 27,5. Sono scritti a lapis sulle due facciate, con le poesie in sequenza. Sicuramente si tratta della trascrizione in bella copia per essere poi dattilografata.

I numeri indicano il foglio con l'indicazione "bianca" e "volta".

- 1 b. Sur un lit de sommeil
- 1 v. L'homme grandit
- 2 b. Dans un tourbillon de cataclysmes
- 2 v. Puis par delà les orages
- 3 b. Aériens enfantements
- 3 v. Sommeil
- 4 b. Contre terre / Unité du hasard / J'irai / Le cœur s'épuise
- 4 v. Les bras élancés / La bouche / Nous avons déplacé les notions
- 5 b. À travers
- 5 v. Sans quelq'un
- 6 b. La terre brisée / Les mains pleines (continua in v.)
- 6 v. Maintenant

7 b. Ennui

7 v. «

8 b. D'un vertige à l'autre

8 v.

Rispetto al "recueil original" mancano i seguenti poemi:

Le désespoir des villes | J'abbandonnerai | L'homme qui fuit | A l'instant même | Inévitablement | Lancé sur la piste | Nulle voix.

Il poema La bouche, trascritto in volta al fogli 4, non è compreso nel "recueil original".

c)

"Recueil original", Rome 1947

30 fogli dattiloscritti su carta corrente per macchina da scrivere, formato cm. 21 x 27,5. I fogli non sono numerati, il primo reca il titolo, la data e la nota "recueil original" autografa di G.Scelsi, l'ultimo termina con puntini di sospensione. Esistono altre due raccolte; la prima di 9 ff. preceduta da un foglio con il titolo manoscritto "Sommet du feu"- Rome 1947, la seconda di 23 ff. con il titolo manoscritto "Sommet du feu II"-Rome 1947, contiene tre poemi non compresi nel "recueil original" (L'âme ondoyante / Contre terre / A travers).

Queste due raccolte non sono complete e probabilmente sono precedenti a quella specificata qui.

- 1. Sur un lit de sommeil
- 2. Dans un tourbillon de cataclysmes

3. Les mains pleines

- 4. Sommeil
- 5. L'homme grandit
- 6. Le cœur s'épuise
- 7. Cette âme
- 8. J'irai
- 9. Contre terre
- 10. Maintenant
- 11. Aériens enfantements
- 12. La terre brisée
- 13. Le désespoir des villes
- 14. Ennui (due fogli)
- 15. A travers
- 16. Les bras élancés
- 17. J'abbandonnerai
- 18. L'homme qui fuit
- 19. Nous avons déplacé les notions
- Puis par delà les orages
- 21. Sans quelq'un
- 22. A l'instant même
- 23. Inévitablement
- 24. Unité du hasard
- 25. Lancé sur la piste (due fogli)
- 26. Nulle voix
- 27. D'un vertige à l'autre

d)

Dattiloscritto con correzioni autografe

Comprende 25 poesie battuti a macchina su fogli di carta di varie grammature e formati, con correzioni autografe di G.S. Il primo foglio reca la scritta "poemi sceltio nell'ordine". Alcuni sono numerati in basso a destra a matita e vari fogli recano, in matita rossa, altra numerazione centrata in alto e una X. Si tratta della scelta di poesie pubblicata da G.L.M.. e recano trascrizioni di parte dei testi in calligrafia sconosciuta; probabilmente di mano del compositore - tipografo. L'ultimo foglio termina con la scritta autografa "suivre". Mancano i poemi 18 e 20.

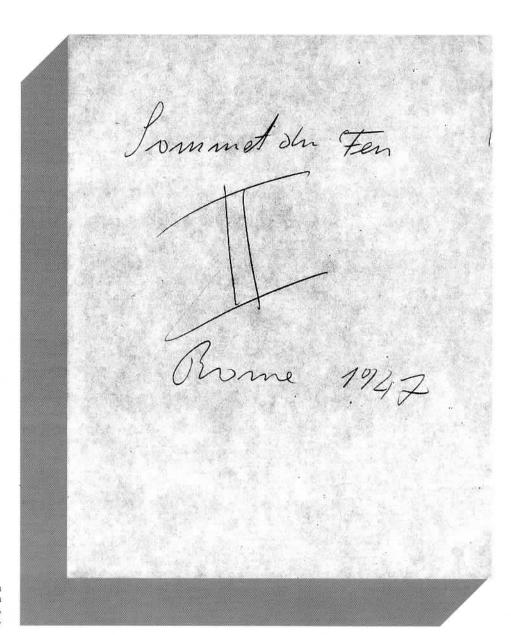
- 1. Sur un lit de sommeil (1) X
- 2. Dans un tourbillon de cataclysmes (2) X (due fogli)
- 3. Les mains pleines (3) X (+ foglio aggiunto con trascrizione del tipografo)
- 4. Sommeil (4)X
- 5. L'homme grandit (5) X
- 6. Le cœur s'épuise (6)
- 7. Cette âme
- 8. J'irai
- 9. Contre terre (10)
- 10. Maintenant (12)
- 11. Aériens enfantements (13) (due fogli)

- 12. La terre brisée 13. Le désespoir des villes
- 14. Ennui (due fogli)
- 15. (A travers) corr. De substance étincelante... (11) X
- 16. Les bras élancés (8)
- J'abbandonnerai 17.
- 18. L'homme qui fuit (foglio mancante)
- Nous avons déplacé les notions (4) X 19.
- 20. Puis par delà les orages (foglio mancante)
- 21.
- Sans quelq'un A l'instant même 22.
- 23. Inévitablement
- 24. Unité du hasard
- 25. Lancé sur la piste
- 26. Nulle voix
- 27. D'un vertige à l'autre (con alla fine la parola manoscritta suivre)

e)

Poesie edite

Le poesie pubblicate da G.L.M. nel vol. "Le poids net", Paris, 1949, sono evidenziate in corsivo nero e sono seguite dal numero di sequenza. Le poesie non evidenziate sono inedite.



Foglio iniziale della raccolta "sommet du feu" II, Rome 1947.



Copertina del volume "Le poids net" pubblicato da Guy Lévis Mano, Paris, 1949.

1.	Sur un lit de sommeil	1
2.	Dans un tourbillon de cataclysmes	1 2 3 4 5 6 7 9
3.	Les mains pleines	3
4.	Sommeil .	4
5.	L'homme grandit	5
6.	Le cœur s'épuise	6
7.	Cette âme	7
8.	J'irai	9
9.	Contre terre	10
10.	Maintenant	12
11.	Aériens enfantements	13
12.	La terre brisée	
13.	Le désespoir des villes	
14.	Ennui (đue fogli)	
15.	A travers	
16.	Les bras élancés	8
17.	J'abbandonnerai	
18.	L'homme qui fuit	
19.	Nous avons déplacé les notions	
20.	Puis par delà les orages	
21.	Sans quelq'un	
22.	A l'instant même	
23.	Inévitablement	
24.	Unité du hasard	
25.	Lancé sur la piste (due fogli)	
26.	Nulle voix	
27.	D'un vertige à l'autre	
Poem	i aggiunti non facenti parte del "recueil or	iginal'
28.	De substance étincelante	11
29.	Seul jour	14

Giacinto Scelsi

"Osservazioni sulla composizione"

da II Sogno 101: 1^a parte (dattiloscritto pagg. 640-641-642-643-645)

per un pittore Zen che possiede l'ispirazione autentica risulta possibile coprire una superficie anche vasta in pochi minuti, per un musicista la cosa è assai diversa. Una partitura di musica, anche solo di pianoforte, contiene migliaia di segni tra note, accenti, legature, segni di colore, di espressione ecc. oltre al tempo occorrente per calcolare e mettere in colonna i ritmi e le scritture delle varie parti. Se poi si tratta di pagine orchestrali, il numero dei segni assomma a decine di migliaia! Pertanto bisogna convenire che non è praticamente possibile annotarli sul pentagramma in breve tempo. Occorrono ore e giorni - per non dire settimane e mesi; quindi il procedimento del getto ispirato non è attuabile allo stesso modo. E vi è qualcosa di ancora più importante da osservare, ed è la questione tempo e velocità di percezione. Si, forse Mozart e Chopin percepirono la musica e riuscirono a trascriverla subito. Vi è chi sostiene che la ritenessero a memoria, ma ciò mi sembra difficile: per ricevere in questo modo l'ispirazione la mente deve essere libera. D'altra parte il tempo necessario per la trascrizione è molto superiore alla percezione della ispirazione che è sempre velocissima comunque la si riceva.

Sì, certo è possibile prendere appunti anche sui propri polsini, passeggiando, oppure con l'aiuto del pianoforte; ciò è stato fatto per secoli dalla maggior parte dei compositori, e successivamente sviluppare e completare i temi e la stesura, sia sul pianoforte stesso, sia procedendo all'orchestrazione per i brani sinfonici. Tali annotazioni, però, conservano quasi sempre solo i temi melodici o ritmici. Oggi questi appunti possono essere registrati anche con strumenti elettronici che permettono combinazioni timbriche speciali ed altro. Tali registrazioni possono anche venir completate in seguito per opere elettroniche pure, oppure trascritte poi in partiture normali. Questi strumenti, però, fino al giorno d'oggi - per lo meno quelli che conosco io- sono quasi esclusivamente omofoni e comunque occorre tempo anche per fissare qualche idea su di essi, anzi un tempo anche maggiore di quello richiesto per una notazione affrettata sul pianoforte. E inoltre per alcuni occorre la collaborazione di ingegneri o tecnici specializzati, e in verità non sò come si possa ricevere ispirazione in queste condizioni.

E forse possibile pensare d'influire sulla velocità d'ispirazione? o di rallentarla a volontà in modo da permettere al compositore di trascriverla sul pentagramma? Può darsi; ogni caso è a sé stante; ma a me sembra poco probabile.

Ma vi è anche dell'altro: pensate a ciò che nel sogno è il trascorrere del tempo: un'intera giornata, un'intero viaggio, nel sogno possono svolgersi nel tempo di cinque minuti o anche meno.

Un compositore mio amico mi raccontò un'esperienza rimastagli inspiegabile; mi disse che un giorno aveva scritto quattro pagine di partitura per orchestra pensando di averci lavorato molte ore, ed invece controllando l'orologio si avvide che erano trascorsi 15 o 20 minuti! Questo per lui fu un autentico "choc" e non poteva rendersi conto di come avesse potuto scrivere tutta quella musica in pochi minuti. Eppure lo aveva fatto! E ciò gli fu sufficiente per rendersi conto che è possibile operare in altre dimensioni. Ma è possibile farlo a volontà? È comprovato, anche scientificamente, che il tempo si restringe e si allarga; ma è possibile realizzare questo personalmente? Ne parlammo più volte assieme, lungamente. Sono forse facoltà extraterrestri?....

(....) Ora colui che può comporre qualcosa in due o quindici minuti, può non avere la possibilità di farlo in quindici giorni, in un mese o due. So che Michaux capirebbe quello che dico. Vi è una velocità di percezione interna quando le forze superiori ci attraversano, che è sproporzionata alle reazioni fisiche di controllo mentale. Detto tutto questo, è evidente che bisogna fare una scelta: o operiamo nel modo consueto, oppure operiamo in modo inconsueto, Zen o altro.

La scelta può essere volontaria o no, a seconda della costituzione psicofisica, a seconda delle ricerche e del grado di realizzazione di certi stati di coscienza ai quali taluni possono arrivare ed altri no; e questo anche senza parlare degli extraterrestri. In fondo chi sono questi uomini che producono opere d'arte in modo così particolare,

con la manifestazione di forze superiori con le quali sono in contatto? Sono gli intermediari tra un mondo e un altro mondo. Questo ruolo di intermediari non è molto accetto alla società, soprattutto in Occidente, in questa società che in fondo condanna qualsiasi non-conformismo nel modo di operare in ogni settore dell'attività umana. Perciò gli intermediari sono oggetto non solo di critiche, ma spesso anche di derisione e di attacchi di ogni genere.

Eh già! gli intermediari sono sempre stati lapidati o soggetti ad essere lapidati; ed anche i profeti sono intermediari, null'altro che intermediari e anche questi sovente sono stati

non soltanto derisi ma anche lapidati.

Però è un privilegio venir lapidati! Io non sono un profeta, solo forse un piccolissimo intermediario. Anzi vorrei essere considerato solo un "postino" - colui che talvolta riceve dei messaggi da portare e li consegna. E perciò non mi difendo né dagli attacchi, né dalle sassate. Perché l'intermediario è al servizio di qualcosa di molto più grande dell'odio, dell'invidia, dell'incomprensione e non gliene voglio a nessuno, né ai nemici né agli amici, perché non sanno e molti tra essi non possono sapere. (...)

e poi

e poi rinacque da quella scia del terrificante diapason che determinò l'oscuro darsi dell'universo

> al funerale di Achille percepì sacre le volte di un canto gregoriano

> > e il Senza-Segno di Gialâl ad-Dîn Rûmî fu silenzioso espandersi del suo Senza-Suono

(ancora scia di primordiale sospensione

> da Est ulteriore un viaggio di ritorno : stella polare una bolla-suono

per Giacinto Giovanna Sandri, 2001

Causons... Lettre à Monsieur Scelsi di André Tanner

Cher ami,

Votre article éveille en moi le souvenir de nos discussions. Faut-il les évoquer ici? Cela ne peut avoir qu'un sens: cerner d'un trait plus net le lieu d'une vérité où nous tendons tous deux par des voies opposées. Notre opposition même est-elle autre chose qu'une entente pressentie, passionnément cherchée, et qui se dérobe toujours? Comment expliquer sans cela le singulier plaisir que nous prenions à nous contredire?

J'avais découvert en vous un musicien qui, à l'inverse de celui dont parle La Bruyère, ne remet pas son âme — ni son esprit — dans l'étui en même temps que son instrment, et que ne saurait satisfaire l'exercice quasi inconscient de la faculté créatrice. L'idée, chez vous, choisit tour à tour le truchement du son ou celui de la parole, et je reconnais là le goût d'une vertu cardinale d'aujourd'hui: la conscience dans la création. Mais si j'éprouve, moi aussi, le besoin de l'idée, vous savez que je me méfie de celle qui n'est qu'abstraction, parce qu'elle est fatale à la création. Je n'aime que celle qui, concrète et vibrante, est création elle-même. C'est pourquoi j'accueille avec réserve votre désir «d'arriver à une compréhension plus objective de la musique». Je sais trop qu'une sonate ne sera jamais un «objet» qui se laisse démonter comme un moteur. Je sais trop que je ne puis connaître la passion d'autrui qu'à travers le plus personnel de ma passion propre, à condition de m'en libérer et de la dépasser. C'est pourquoi je repousse toute «théorie» qui prétend apporter une «compréhension objective», mais j'accepte avec plaisir tout «instrument d' investigation intuitive» qu'on voudra bien me proposer. Et c'est comme tel que j'adopte votre classification des quatre éléments de l'homme et de la musique.

Non sans demander pourtant une correction importante. Si les trois premiers termes; rythme, affectivité, intellect, me semblent désigner des éléments homogènes, il n'en est pas de même du quatrième. Qu'est-ce au juste, ici, que le «psychisme»? Une impulsion, un sentiment, une idée, une inspiration ne sont-ils pas des phénomènes «psychiques»? «Psychisme» recouvre-t-il tous les éléments encore inconnus qui n'entrent nettement dans aucune des catégories précédentes? N'est-il pas alors voisin, pour ne pas dire synonyme, d'inconscient? Mais «inconscient» ne peut être une catégorie comme rythme, affectivité ou intellect, puisqu'il y a des éléments rythmiques, affectifs, voire intellectuels, inconscients. Sans compter que ce qui est inconscient aujourd'hui ne le sera peut-être plus demain, et que la portée de la conscience varie beaucoup d'un

individu à l'autre.

Mais, si vous m'accordez—je crois—que «psychisme» correspond pour vous à des éléments divers, il faut renoncer à ce terme, et en trouver un autre. Car classer ne peut avoir d'autre but que de réunir ce qui est de même nature et distinguer ce qui est autre. Même «préventivement», si je puis dire. Même si je ne connais pas les éléments de ma découverte future, je puis prévoir des catégories distinctes où les ranger, ou n'en pas prévoir du tout. Mais prévoir des catégories indistinctes est le plus sûr moyen d'engendrer la confusion.

Quel est donc le quatrième élément? Je ne prétends pas en définir la nature, pas plus d'ailleurs que des trois autres. Mais je sais bien qu'il existe, quoique le concile de Constantinople (869) en ait nié la presence chez l'homme. Il s'appelle l'esprit. Même si je ne fais qu'en pressentir la puissance, j'ai tout avantage à ne pas la confondre avec celle du sentiment, ni surtout de l'intellect, et à prévoir le mode de sa manifestation

possible.

Dès lors, le «psychisme» se décompose de lui-même: une partie de sa substance se «précipite»—au sens chimique—sur le plan affectifsensible; et l'autre, libérée, se révèle «esprit», selon sa nature distincte.

Tout ce qui est affectif, sensible, passionnel, trouve son expression musicale dans l'harmonie.

Tout ce qui est *esprit* réside principalement dans la *mélodie*. Car l'élément proprement musical n'est pas le son lui-même. L'élément musical est ce qu'on n'entend pas; c'est ce mouvement spirituel absolument étranger à tous nos sens, que nous vivons en passant d'une note à l'autre, et qui constitue la mélodie véritable. C'est pourquoi «la mélodie est

¹ Voir Suisse Contemporaine de janvier 1944.

l'essence de la musique», comme dit Mozart. Et un harmoniste aussi convaincu que Wagner surenchérit: «Die einzige Form der Musik ist die Melodie». Car l'esprit de l'homme, vivant dans son âme, devient mélodie. L'âme est le lieu passionné des manifestations de l'esprit, comme l'harmonie le support musical de la mélodie. L'âme ne peut s'orienter que selon l'esprit, comme l'harmonie, toujours confusément affective de sa nature, ne trouve son sens que dans la mélodie.

Quant aux applications historiques de votre idée, je les crois possibles et très intéressantes, à condition que l'on use d'une prudence infinie. Entendez-vous d'ici le petit monsieur qui se permettrait de trouver ennuyeuse la musique de Schubert sous prétexte qu'elle n'est pas «psychique»? Mais on pourrait dire qu'il s'est produit, à l'époque classique, une grande synthèse des quatre éléments, sous l'égide de l'intellect (Bach); que l'affectivité et l'intellect se sont, dans la succession des temps et la variété des lieux, dissociés et opposés pour se mieux distinguer (ex.: Schumann, affectif pur; Ravel, intellectuel pur); que notre époque vise à une synthèse nouvelle.

Quelle serait la différence des deux synthèses? C.-J. Burckhardt a dit quelque part: «Chez Voltaire, le rationnalisme était poétique, voire magique. Plus tard, il devint plat...» Cela est vrai non seulement de Voltaire, mais de tout le rationalisme du XVIII^e siècle, chez les esprits créateurs. Cela équivaut à dire, je crois, qu'il se melait alors à l'intellect, mais inconsciemment, une grande part de ce que j'appelle ici esprit. Non moins inconsciemment l'esprit soulevait les élans de l'affectivité romantique. Mais aujourd'hui, l'esprit veut etre reconnu pour lui-même, afin de présider à la synthèse nouvelle.

Mais qu'est-ce que l'esprit? Plutôt que de me lancer dans une impossible définition, je préfère suggérer que je prends ce mot—on l'aura deviné—dans un sens «religieux», comme le nom de la faculté suprême, celle qui anime toutes les autres, et relie l'homme à l'élément divin dont il est issu, et avouer que j'en reconnais plus sûrement les manifestations, les attributs, que je n'en puis expliquer l'essence. L'un des caractères essentiels de la conscience spirituelle est de pouvoir coexister à l'acte de la création, ce qui demeure interdit à la conscience intellectuelle. Un exemple eclairera mon propos. Prenez l'adagio du Trio de Gabriel Fauré (je m'excuse, c'est une idée fixe): la clarté absolue de la conscience s'identifie à la suprême intensité créatrice.

Sur un autre plan, Claudel se montre un grand artiste du passé quand il écrit: «On ne peut rien créer que dans un état de sommeil vigilant et de ce que j'appellerai une clairvoyance aveugle, où le besoin seul engendre l'activité.» Tandis que Gœthe témoigne d'une expérience contemporaine, ou future: «Par une orientation psychologique secrète, qui mériterait peut-être d'être étudiée de plus près, je crois m'être élevé à un mode de production qui amène au jour, dans un état de conscience entièrement éveillée, telle page que j'approuve encore aujourd'hui moi-même, sans plus pouvoir jamais peut-être nager dans ce flot ancien…»

Mais je m'arrête. Excusez-moi. Si j'ai poussé jusqu'ici, c'est pour qu'on ne s'y méprenne pas: ce n'est pas une simple querelle de mots que je vous cherche. Je m'assure que ces mots expriment bien une réalité essentielle.



da "Suisse contemporaine", Lausanne, mai 1944 - n° 5 (pp. 424/425/426/427)

Il primo testo pubblicato di Giacinto Scelsi è Sens de la musique apparso nel n° 1 della rivista "Suisse contemporaine" Losanna, gennaio 1944. Si trattava di un'addattamento del testo di una conferenza data al Conservatorio di Losanna alcuni giorni prima del "Concert de compositions du M° Giacinto Scelsi et du M° Piero Coppola" l'11 giugno 1942, la cui versione originale abbiamo pubblicato nel n° 2-1991 di questa rivista. Sens de la musique è stato ristampato in numerose pubblicazioni ed è stato tradotto in varie lingue. È forse il testo di Scelsi più conosciuto e già alla sua uscita aveva acceso un dibattito di tipo teorico-estetico, nonostante gli anni drammatici della Seconda Guerra Mondiale. Quindi, ci sembra utile riproporre ai nostri lettori la "Lettre à Monsieur Scelsi" di André Tanner pubblicata nel n° 4, maggio 1944, della stessa rivista.

Nicholas Isherwood

Scelsi, Bisanzio, gli Alchimisti

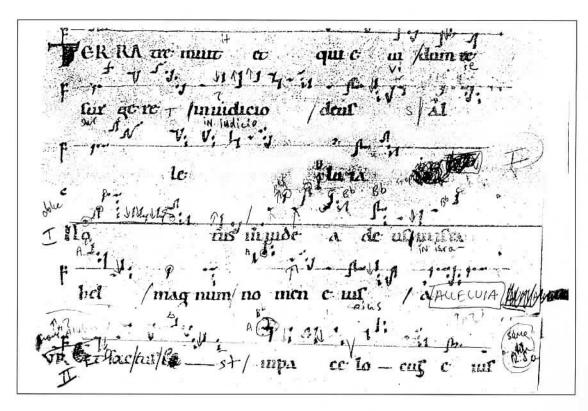
Un percorso, una testimonianza

Nel 1987, Giacinto Scelsi cercava un basso per cantare la prima assoluta di Yamaon al Festival di Musica di Strasburgo, che si tenne nel mese di settembre del 1988 (fu il primo concerto con sua musica dopo l'8.8.88). Mi sono presentato a Via San Teodoro 8 per fare l'audizione. Scelsi si trovava sul terrazzo con Aldo Brizzi, che ho conosciuto in quell'occasione. Fu l'inizio di una lunga collaborazione musicale e di un'amicizia fraterna. Con Scelsi, siamo scesi nel bellissimo salotto in cui c'era la coppia di quadri di Salvador Dalì; da lì si potevano ammirare i Fori con la "sua" palma sullo sfondo. Scelsi si mise a improvvisare al pianoforte. "Canta!" mi esortò, sempre suonando. Da buon allievo, ero venuto con dei pezzi preparati e quest'approccio alla musica mi fu del tutto nuovo. Non avevo ancora avuto quell'esperienza di lavoro che avrei fatto in seguito con Steve Lacy e Joëlle Léandre. Rimasi interdetto, ma per me si era aperto un modo nuovo di far musica.

Tornai il giorno seguente. Cantai i pezzi che avevo preparato. Aldo Brizzi e Luciano Martinis stavano commentando un libro: Atalanta Fugiens, di Michael Maier. Scelsi s'interessava molto all'alchimia e voleva sentire questi canoni a tre voci, chiamate "fughe" dallo stesso Maier, perché i personaggi corrono dietro Atalanta. Cantai la parte di basso e Aldo suonò le altre due parti. Così riuscii a incantare il maestro e fui scelto per cantare Yamaon . Otto anni dopo la morte di Scelsi, lo avrei cantato di nuovo, con Music Projects a Londra e con Klang Forum a Colonia.

Qualche anno dopo, fondai un gruppo vocale dedicato al repertorio contemporaneo, dall'a solo al sestetto con l'aiuto dell'Abazia di Royaumont e di Marc Texier. Durante un viaggio in Italia, avevo trovato una copia di Atalanta Fugiens, pubblicata dalle Edizioni Mediterranee. Avevo saputo che nel 1986 Scelsi era stato l'invitato d'onore a Royaumont e che Yamaon non era stato eseguito perché mancava il cantante giusto. La copia di Atalanta Fugiens che avevo visto in casa Scelsi era una copia di Radio France, portata dallo stesso Texier, insieme a Franck Mallet e Marie Cécile Mazzoni. Il cerchio si chiudeva.

Parte iniziale dell'Alleluia bizantino di rito romano con annotazioni per l'esecuzione di Nicholas Ischerwood.



Sempre a Royaumont, incontrai un altro musicista, Marcel Peres, che mi mostrò e mi fece sentire un Alleluia bizantino di rito romano dell'ottavo secolo. Scelsi pensava che la linea di demarcazione fra Oriente e Occidente corrispondesse al Foro romano. Bisanzio, attraverso il cristianesimo, rappresenta in cert qual modo, il legame fra l'est e l'ovest. Il periodo romano della chiesa bizantina, non a caso l'VIII secolo, mi sembrava particolarmente legato al pensiero e alla musica di Scelsi. Così nacque un programma: Alleluia bizantino di rito romano, 5 canti dell' "Atalanta Fugiens" di Michael Meyer (i cinque elementi alchemici) e 6 pezzi di Scelsi (allora CKCKC, Wo Ma, Le Grand Sanctuaire e le Tre Preghiere Latine, che finiscono appunto con un Alleluia: tre cantanti, tre a solo di Scelsi, tre preghiere latine). Il primo concerto di VOXNOVA si è svolto al festival "Ars Musica" con questo programma, nella bellissima chiesa di un palazzo nel centro di Bruxelles, in presenza di Marc Texier. Più tardi, nella foresta di Banff, in Canada, dei rin giapponesi, mi hanno ispirato un nuovo pezzo per tre cantanti sul testo, Ave Praeclara del monaco e alchimista Alberto Magno. Ho dedicato questo pezzo a Scelsi. Dal 1996 abbiamo cantato il mio trio fra Atalanta Fugiens, gli a solo di Scelsi (ora Ogloudouglou, 3 Canti del Capricorno e Le Grand Sanctuaire), Ave Praeclara riunisce il modo del canto bizantino, un testo alchemico, simboli alchemici nascosti, e una piccola citazione affettuosa dell'Ave Maria di Scelsi. Abbiamo cantato questo programma a Halle, Colonia, Francoforte,

Saarbrücken, Reims, Digione, Huddersfield, Huesca e Parigi, quasi sempre in chiese, monasteri o cripte straordinarie, e comunque trasformando anche i luoghi banali in santuari con candele e incensi. Nell'autunno del 2002, il grande esperto di alchimia e di canti antichi Alessandro Sbordoni, amico di Scelsi, ci permetterà di eseguire il nostro rituale nella chiesa rotonda di San Teodoro, sopra una delle chiese bizantine più antiche di Roma e di fronte al numero 8 della strada omonima.

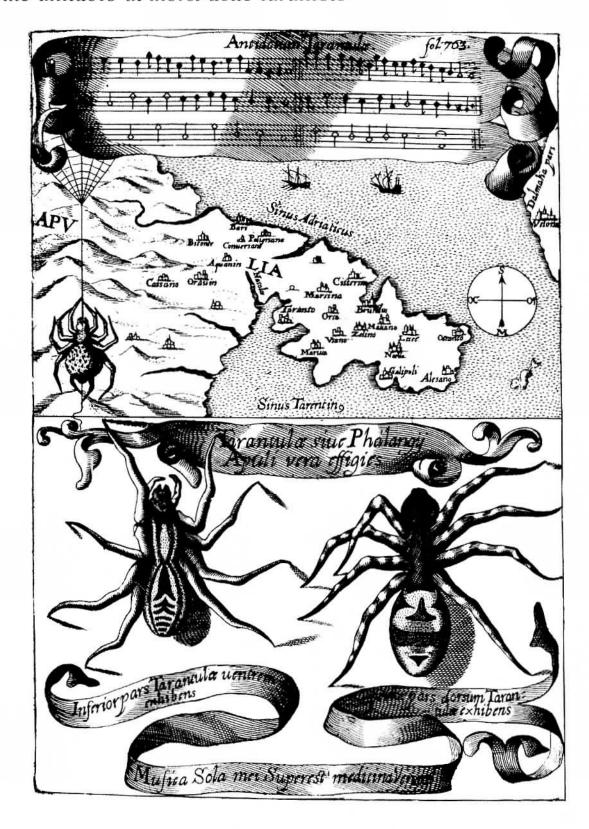
Nel 1992 incontrai Werner Uehlinger a Colonia, la città di Alberto Magno, che fu anche

Nel 1992 incontrai Werner Uehlinger a Colonia, la città di Alberto Magno, che fu anche uno dei capoluoghi dell'Impero romano. Gli piacque l'idea del nostro programma "Scelsi" e, dopo un concerto alla Hessische Rundfunk di Francoforte (città ove Michael Meyer ha pubblicato Atalanta Fugiens), abbiamo registrato un disco Hat Hut. Il lavoro del musicista è simile all'alchimia, in quanto trasforma il piombo (la partitura: inchiostro su carta) in oro (la musica). "Scelsi, Bizanzio, gli Alchimisti" raggiunge il sogno faustiano dell'abolizione del tempo. Qual è il pezzo dell'800 dopo Cristo e quello del 1994? Più di un ascoltatore non ha saputo rispondere a questa domanda. Per coloro che sanno ascoltare, la storia della musica è forse un cerchio o una spirale con tanti punti d'incrocio.

Ritratto di Michael Maier all'età di 49 anni (1617).



La musica come antidoto ai morsi delle tarantole



In quello che dovrebbe costituire il primo trattato di musicoterapia, Athanasius Kircher illustra gli effetti terapeutici della melodia da lui riportata sulle persone morse dalle tarantole. Kircher spiega il fenomeno come un fatto puramente fisico; il veleno viene espulso tramite la sudorazione provocata dalla danza frenetica. In realtà si tratterebbe di un'affezione di tipo psicologico dovuta a condizioni sociali molto reppressive; il morso del ragno sarebbe solo un pretesto per scatenarsi, al riparo dalle convenzioni sociali, fino ad un esaurimento fisico molto vicino al trance.

Martedì 12 giugno del 2001 si è tenuto presso il Museo Nazionale Romano, con sede a Palazzo Altemps -Teatro Goldoni- a Roma, "Musica e letture di Giacinto Scelsi", con il Patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

Presentazione del CD "Giacinto Scelsi The Orchestral Works I", in collaborazione con Carnegie Mellon University of Pittsburgh, Pennsylvania e Carnegie Mellon

Philharmonic & Concert Choir - direttore M° Juan-Pablo Izgierdo.

Letture da "Il Sogno 101" - II parte - Il Ritorno di Giacinto Scelsi con il Teatro Francese di Roma - regia Frédéric Lachkar.

Hanno partecipato: Massimo Coen, Martin Prekop, Franco Sciannameo, Dino Villatico.

CERCLES

CERCLEScelsi, VENEZIA-LA SPEZIA-BOLOGNA 2001

La FONDAZIONE ISABELLA SCELSI in collaborazione con: SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI Venezia, COMUNE DI VENEZIA Assessorato Cultura e Spettacolo. ASSOCIAZIONE SONOPOLIS, Venezia. UNIVERSITÀ degli STUDI di BOLOGNA (Dipartimento di Musica e Spettacolo). CONSERVATORIO DI MUSICA "G. B. MARTINI" Bologna. SOCIETÀ dei CONCERTI di LA SPEZIA - LUNA EDITORE, La Spezia

VENEZIA: Gallerie dell'Accademia, 26 Novembre

LA SPEZIA: Sala Dante, 29 Novembre

BOLOGNA: CIMES-Università e Conservatorio, 3 e 4 Dicembre

Seminari strumentali, Tavole Rotonde e Presentazioni della 2ª edizione del volume "Giacinto Scelsi Viaggio al centro del suono" (con Cd ENSEMBLE SIDDHARTA e BRAKE DRUM PERCUSSION allegato) a cura di Pierre Albert Castanet e Nicola Cisternino (LUNA EDITORE La Spezia, 2001) Interverranno: Pierre Albert Castanet, Marco Maria Tosolini, Mario Baroni, Luciano Martinis, Enzo Porta, Renzo Cresti, Annamaria Morini, Sergio Cozzani, Alessandra Montali, Valentino Corvino

Concerti

ENSEMBLE SIDDHARTA

Musiche di Giacinto Scelsi

Solisti: Enzo Porta (violino), Annamaria Morini (flauto), Gaspare Tirincanti (clarinetto) Direzione del suono: Nicola Cisternino

Uscirà entro la fine dell'anno, con la sigla Mode Records: "Musiche per strumenti a fiato di Giacinto Scelsi", con Carol Robinson (clarinetto), Clara Novakova (flauto), Cathy Milliken (oboe), Daniel Deshays (registrazione del suono).

Programma (58'), musica di Giacinto Scelsi (1905-1988)

Ixor (1956) 3' - clarinetto

Suite (1953) 10' - flauto + clarinetto

Tre studi (1954) 8' - clarinetto in mib

Rucke di Guck (1957) 9' - piccolo + oboe

Preghiera per un'ombra (1954) 9' - clarinetto

Ko-Lho (1966) 6'30" - flauto + clarinetto

Pwyll (1954) 4' - flauto

Three Latin Prayers (1970) 8'30" - clarinetto

Questo sarà il terzo volume di una collana di Cd edita dalla sigla *Mode Records* e interamente dedicata alla musica di Giacinto Scelsi

Vol. 1 Piano Works 1: Sonatas Nos.2 and 4; Suite No. 9 "Ttai" - Louise Bessette (piano), mode 92.

Vol. 2 Orchestral Works: HYMOS; HURQUALIA + KONX-OM-PAX - along with excerpts from the Canti di Capricorno - Pauline Villancourt (soprano), Douglas Ahlstedt (tenor), Carnegie Mellon Philharmonic & Chorus / Juan Pablo Izquiredo, mode 95.